

**AL PARENTI** «NIENTE PIÙ NIENTE AL MONDO», STORIA AMARA E FOLLE

Delirio d'una madre assassina

MILANO

SIAMO GIÀ IN CRONACA. Nera, ovviamente. Quel che doveva succedere è successo, i titoli domani saranno a otto colonne. Anche perché la polizia è alla porta, richiamata da una vicina. È il noir è tutto di testa, come spesso gli capita. Il sangue (forse) non scorre più. Chi ha letto il breve ma teso romanzo di Massimo Carlotto «Niente più niente al mondo», ricorda bene lo sfogo di una mente (mal)sana, raccontato attraverso una specie di flusso di coscienza che molto dice della società contemporanea. Uscito nel 2004 per le Edizioni e/o, ora lo si ritro-

va anche in scena grazie alla nuova produzione del Franco Parenti, che fino al 5 maggio lo propone in Sala 3. Diretto dal ventottenne paolograssino Fabio Cherstich (già alcune assistenze importanti alle spalle e diverse esperienze off), «Niente più niente al mondo» trasferisce su palco il soliloquio di una madre che ha appena ucciso la propria figlia ventenne. Con la mente a vomitare se stessa

e di una società incomprensibile. O qualcosa del genere. Mentre la figlia torna saltuariamente ad ascoltare in silenzio quel fiume di parole mai sentite. Ad interrompere con una danza. La musica di Emis Killa unica compagna di viaggio. Un ritratto claustrofobico a tragedia avvenuta, il coltello piantato nel tavolo, atmosfere che nella volontà si allontanano da un pericolosissimo realismo per vira-

re verso il simbolismo. O l'esplosione. Per un omicidio nato in un interno familiare di periferia come tanti: lavori umili, i sogni di gloria, le speranze che si riversano sulla bella figliola, le frustrazioni e un diario segreto a far esplodere il fragilissimo equilibrio. Che il cielo non è sempre più blu. Nei panni della madre Annina Pedrini. Lei a dar vita a questa sorta di Medea da terzo millennio. Tutta alcol e format televisivi.

Fino al 5 maggio al Franco Parenti in via Pier Lombardo. Prezzi 22/16/11 euro, info: 02.59995206.

Diego Vincenti